

PANEL 12A

LA RISPOSTA DELLA PH ALLA CANCEL E SILENT/CONSERVATIVE CULTURE.

Coordinatrice\Chair: Enrica Salvatori (Università di Pisa)

Parole chiave: cancel culture, silent culture, conservative culture, musei

Se è vero, come sostiene Jacques Le Goff che il monumento è «il risultato dello sforzo compiuto dalle società storiche per imporre al futuro – volenti o nolenti – quella data immagine di se stesse», possiamo dire che in Italia, a partire dalla metà del Novecento abbiamo in genere accettato l'immagine che di sé stesse hanno dato le società che ci hanno preceduto. Nella nostra nazione, infatti, il movimento della Cancel Culture o le iniziative legate ad essa hanno avuto scarsa eco, sebbene la stampa, in misura inversamente proporzionale, abbia alimentato una lettura esclusivamente al negativo degli episodi - accaduti per lo più nei paesi anglofoni - di abbattimento, danneggiamento o richiesta di rimozione di statue e altre forme visuali ereditate dal passato, collocate in spazi pubblici. Possiamo quindi dire che esiste un fenomeno opposto alla Cancel Culture, la Silent/Conservative Culture: la perdita di capacità comunicativa dei monumenti e delle intitolazioni pubbliche relativamente al loro portato storico quando queste vengono semplicemente sottoposte a tutela ma non sono oggetto di un processo di risignificazione. In questo contesto la PH deve e può costituire la strada maestra per restituire alle tracce monumentali del passato il messaggio che intendevano trasmettere scardinandone di fatto la forza impositiva.

PH's answer to Cancel and Silent/Conservative Culture.

Keywords: cancel culture, silent culture, conservative culture, museums

Jacques Le Goff claims that the monument is «the result of the effort made by historical societies to impose on the future – willy-nilly – a particular image of themselves». If this statement is true, we could assert that, since the mid-twentieth century, Italian people have generally accepted the image of themselves that the past societies gave us. In our nation the Cancel Culture movement or similar initiatives had a little echo, although the press, in inverse proportion, fueled an exclusively negative reading of episodes (occurred mostly abroad) of demolition, damage or request for removal of statues and other visual forms inherited from the past and placed in public spaces. We can therefore recognize a phenomenon opposite to Cancel Culture, the Silent/Conservative Culture: the loss of communicative capacity of monuments and public dedications of their historical significance, when these are simply subjected to preservation and protection but not to a process of “re-signification”.

In this context, the PH must and can be the main road to give to the monumental traces back the message they wanted to convey, effectively undermining their impositional force.

Lorenzo Bertucelli (Università di Modena e Reggio Emilia), Monumenti, uso pubblico della storia e public engagement: la via della Public History.

Si propone una riflessione di carattere generale, non legata a uno specifico caso di studio. Il lungo dibattito sui monumenti, specie negli Stati Uniti, è un aspetto emblematico di “uso pubblico della storia” da parte di soggetti diversi, dalle istituzioni alle comunità. La PH direi costitutivamente si confronta con gli usi pubblici della storia, propone un approccio per portare la storia in pubblico – sulla base di una domanda sociale di storia, o di una ricerca di senso sul passato – ma intende coinvolgere il pubblico nel percorso interpretativo. Per questo la PH appare la via maestra per muoversi in un dibattito polarizzato tra “Cancel culture” e “Conservative Culture” e per individuare le ragioni, le modalità e gli scopi di un processo di “risignificazione”. Resignificazione non significa “pasticciare” un monumento, ma organizzare strumenti interpretativi complementari in grado di integrare e negoziare le diverse visioni del passato di chi posa lo sguardo su quel monumento. La PH ci insegna a lavorare con il pubblico, con le diverse memorie, a creare percorsi che permettano di “conoscere” e “riconoscere” gli approcci degli altri. Ciò non significa creare spazi uniformi di consenso, ma spazi di conoscenza critica, e ancora significa spesso circoscrivere “safe place for disagreement”. E’ chiaro che una simile prospettiva è connessa a una dimensione di “Public Engagement”: lavorare sulla storia (e sui monumenti) “con” il pubblico significa avere l’obiettivo di estendere la platea di persone in grado di pensare storicamente, cioè capaci di porsi criticamente di fronte alle diverse “narrazioni” e selezionare quelle fondate, di comprendere la loro traiettoria individuale o familiare dentro una storia più grande, in ultima istanza significa contribuire ad una visione più inclusiva della società e a comprenderne i mutamenti.

Monuments, public use of history and public engagement: the path of Public History.

The long debate on monuments, especially in the United States, is an emblematic aspect of “public use of history” by different agents, from institutions to communities. But, in my opinion, the PH constitutively deals with the public uses of history, proposes an approach to bring history to the public - based on a social demand for history, or a search for meaning about the past - by involving the public in the interpretative process. For this reason, PH appears to be the main way to deal with a polarized debate between “Cancel culture” and “Conservative Culture” in order to identify reasons, methods and purposes of a “resignification” process. Resignification does not mean “messing up” a monument, but organizing complementary interpretative tools able to integrate and negotiate the different visions of the past of those who are looking at that monument. PH teaches us

to work with the public, with different memories, to create paths that allow us to “know” and “recognize” the approaches of others. This does not mean creating uniform spaces of consensus, but spaces of critical knowledge, and it often means limiting “safe places for disagreement”. It is clear that such a perspective is connected to a dimension of “Public Engagement”: working on history (and monuments) “with” the public means having the aim of extending the audience of people able of thinking historically, that is, able to critically confront the different “narratives” and select the well-founded ones, to understand their individual or family trajectory within a larger story, ultimately means contributing to a more inclusive vision of society and understanding its changes.

Enrica Salvatori (Università di Pisa), Celebrate Culture. Valorizzazione condivisa di una statua controversa.

Nell'anno accademico 2023-2024, presso l'Università di Pisa, si è tenuto un corso di Storia Pubblica Digitale che ha progettato, assieme ai principali rappresentanti della cultura e dell'amministrazione della Spezia, un possibile percorso di valorizzazione della statua di Costanzo Ciano di Francesco Messina, ospitata nel Museo Tecnico Navale della Spezia. La statua, inaugurata con grande sfarzo nel 1940, dopo la fine della guerra venne spostata in un luogo inaccessibile al pubblico e in seguito affidata all'Arsenale Militare per poi essere accolta, ma in maniera peculiare, nel museo annesso. In passato, il contrasto tra il valore artistico e il messaggio storico ha scatenato diverse polemiche sulla stampa locale. Il percorso di PH oggi proposto ha scatenato reazioni diverse in differenti pubblici e ha messo in luce le peculiari difficoltà che si incontrano nel coinvolgimento dei soggetti interessati. In particolare si illustreranno i compiti assegnati agli studenti, gli esiti delle loro interviste con vari rappresentanti della cittadinanza e il lavoro di recupero del materiale nei social network. Tra i risultati più interessanti non solo la messa in luce del contrasto generazionale tra chi ancora riceve - da destra e da sinistra - il messaggio storico della statua e chi invece non le attribuisce quasi più alcun significato, a meno che non sia accompagnato e coinvolto nella sua risignificazione. La via conservativa, oggi perseguita, prevede una caratterizzazione univoca del personaggio e del contesto (Costanzo Ciano eroe della Prima Guerra Mondiale e membro di una istituzione apparentemente costante e stabile nel tempo) e rende di fatto completamente muto il monumento. Una Silent/conservative Culture che di fatto si trasforma in Cancel Culture, tacitamente accettata per il timore di non saper gestire possibili contrasti.

Celebrate Cultures. Shared valorization of a disputed statue.

In the academic year 2023-2024, a Digital Public History course was held at the University of Pisa which designed, together with the stakeholders of La Spezia town, a possible path to valorise the statue of Costanzo Ciano by Francesco Messina, housed in the Naval Technical Museum of La Spezia. The statue, inaugurated with great pomp in 1940, after the end of the war was moved to a place inaccessible to the public and was

later entrusted to the Military Arsenal. Here it has been exposed, in a peculiar way, into the adjoining museum. In the past, the contrast between the artistic value and the historical message sparked several controversies in the local press. The PH path proposed today has triggered different reactions in different audiences and has highlighted the peculiar difficulties encountered in involving interested parties. In particular, we will illustrate the tasks assigned to the students, the results of their interviews with various representatives of the citizens and the work of recovering the material on social networks. Among the most interesting results is not only the highlighting of the generational contrast between those who still receive the historical message of the statue and those who no longer attribute almost any meaning to it, unless they are accompanied and involved in its resignification. The conservative path, pursued today, provides for a unique characterization of the character and the context (Costanzo Ciano, hero of the First World War and member of an institution apparently constant and stable over time) and almost completely silences the monument. A Silent/Conservative Culture that in fact becomes a latent Cancel Culture, tacitly accepted for fear of not being able to manage possible conflicts.

Maria Antonella Fusco (AIPH), Per una museologia della PH: riflessioni metodologiche sul caso delle sculture rimosse.

Nell'ambito della possibile ricostruzione di una 'storia della public history', riveste molto rilievo il tema della musealizzazione di opere significative. I monumenti si pongono come caso di studio emblematico, perché alla perizia della fattura si unisce sempre l'elemento della committenza e quello fondamentale del rapporto con il pubblico, che siano fedeli, pellegrini, cittadini residenti, amatori: è dunque possibile incrociare il dato storico e storico artistico con la quintessenza della public history: la presenza del pubblico come committente e fruitore. Quanto al caso delle sculture rimosse dallo spazio pubblico perché legate a figure storiche controverse, esso ha una sua storicità così radicata che può sicuramente fungere da linea-guida per il moderno metodo museale. Tra i casi di studio che saranno citati, il più antico è cinquecentesco, e risiede nelle collezioni del Museo Nazionale di Castel sant'Angelo a Roma dalla fine dell'Ottocento. Ha dunque un importante valore in relazione alla costruzione di senso nella museologia postunitaria. Si tratta della testa della statua raffigurante papa Paolo IV Carafa (pontefice dal 1555 al 1559), posta sul Campidoglio come simulacro del papa, ancora in vita. Fa dunque parte di una serie di immagini scultoree di regnanti in trono, con valore al tempo stesso laico, per la conoscenza diretta dell'effigie del raffigurato, ma anche devozionale, in quanto simulacro destinato a devozione. Per questo motivo era esposto in Campidoglio, sede del potere temporale sulla città di Roma, perché il popolo potesse recarvisi liberamente; e per questo stesso motivo non desta stupore che sia stato fatto oggetto diretto di assalto e distruzione da parte del popolo romano, già all'indomani della morte del pontefice, fondatore e primo presidente dell'Inquisizione, dell'Indice dei libri, ma soprattutto del "Serraglio degli ebrei",

in una città come Roma che da sempre praticava tolleranza e integrazione della comunità ebraica. La statua fu decapitata dal popolo in rivolta appena fu comunicata la morte di Paolo IV, e la testa sfigurata violentemente rotolandola dal colle capitolino fino al Tevere, dove appunto fu ritrovata alla fine dell'Ottocento, dopo la fine dello Stato pontificio. Oggi va quindi musealizzata come testimonianza archetipica di cancel culture. Saranno inoltre esaminati i casi di studio del Monumento alla zarina Caterina II a Odessa, e del monumento a Cristoforo Colombo a Buenos Aires.

Celebrate Cultures. Shared valorization of a disputed statue.

In the academic year 2023-2024, a Digital Public History course was held at the University of Pisa which designed, together with the stakeholders of La Spezia town, a possible path to valorise the statue of Costanzo Ciano by Francesco Messina, housed in the Naval Technical Museum of La Spezia. The statue, inaugurated with great pomp in 1940, after the end of the war was moved to a place inaccessible to the public and was later entrusted to the Military Arsenal. Here it has been exposed, in a peculiar way, into the adjoining museum. In the past, the contrast between the artistic value and the historical message sparked several controversies in the local press. The PH path proposed today has triggered different reactions in different audiences and has highlighted the peculiar difficulties encountered in involving interested parties. In particular, we will illustrate the tasks assigned to the students, the results of their interviews with various representatives of the citizens and the work of recovering the material on social networks. Among the most interesting results is not only the highlighting of the generational contrast between those who still receive the historical message of the statue and those who no longer attribute almost any meaning to it, unless they are accompanied and involved in its resignification. The conservative path, pursued today, provides for a unique characterization of the character and the context (Costanzo Ciano, hero of the First World War and member of an institution apparently constant and stable over time) and almost completely silences the monument. A Silent/Conservative Culture that in fact becomes a latent Cancel Culture, tacitly accepted for fear of not being able to manage possible conflicts.

Maria Grazia Lancellotti (Liceo Ginnasio Orazio – Roma), Rimettere la storia al suo posto, un busto per Andrés Aguiar.

Nel marzo del 2022 è stato realizzato un PCTO che ha portato gli studenti delle scuole superiori romane a lavorare sull'emarginazione e lo scarso spazio dedicato a personaggi storici che, pur avendo contribuito alla crescita del nostro Paese, sono stati discriminati per il colore della pelle. Tra questi Andreas Aguiar, ex schiavo urguaiiano, che da Montevideo seguì Garibaldi in Italia e combatté al suo fianco. Il “luogotenente nero” fu ferito a morte mentre difendeva la Repubblica Romana. A lui fu dedicata la scalinata impropriamente denominata “Scalea Andrea il Moro” e che, per iniziativa di Paolo Masini,

è stata modificata in “Scalea Andrea Aguyar, Luogotenente di Garibaldi, detto il Moro”, restituendo così a questo coraggioso combattente per la libertà la dignità del proprio nome e cognome e del suo ruolo. Ma manca ancora un tassello perché la città completi il suo omaggio ad Andrés. La sua statua non compare, infatti, tra i busti del Gianicolo che celebrano i patrioti italiani e stranieri del Risorgimento. Durante due giornate a maggio 2023, i ragazzi hanno presentato i lavori scaturiti dal menzionato percorso. In particolare, gli studenti del Liceo artistico di via Ripetta hanno esposto i bozzetti in terracotta del busto di Aguyar. Partendo dalla memoria storica, si è arrivato a riflettere sulle parole d’odio e sugli estremismi e sul valore non solo storico ma anche educativo di “rimettere la storia al suo posto”. E’ stato poi presentato il cortometraggio “The Human March”, sul percorso svolto. A seguire il concerto del Trio Monti, composto da tre giovani artisti che hanno messo in musica i sonetti di Cesare Pascarella dedicati a Andreas Aguyar. A seguire un convegno secondo il seguente programma: Introduzione. Rimettere la storia al suo posto. (Paolo Masini, Associazione Roma BPA) La rete di scuole “Memorie. Una città, mille storie”: un ‘occasione per riscrivere la storia (Maria Grazia Lancellotti, dirigente scolastica) Il Risorgimento e i ragazzi della Repubblica Romana (Giuseppe Monsagrati, storico e docente universitario) Le storie di Andrea Aguyar e del generale Thomas-Alexandre Dumas (Jocelyn Fiorina, Société des Amis de Alexandre Dumas) Giorgio Marincola. La strada verso casa. Percorsi di memoria e toponomastica per mescolare le identità (Massimiliano Coccia, giornalista) Simon Clavière-Schiele, Artista, autore del doppio ritratto di Dumas-Aguyar Le parole dell’odio (Davide Valeri, sociologo) La radicalizzazione tra i giovani (Pina Sodano, Facoltà di Sociologia di Roma Tre) A seguire lo spettacolo Beige. L’importanza di essere diverso, di Jonis Bascir, un monologo che, in chiave ironica, ripercorre le più comuni espressioni attraverso le quali si esprimono, anche inconsciamente, luoghi comuni razzisti. Nel pomeriggio i giovani musicisti di seconda generazione provenienti da 18 diversi Paesi, della Piccola Orchestra di Tor Pignattara si sono esibiti nel loro repertorio. L’iniziativa si è conclusa il 10 dicembre in occasione della giornata mondiale dei diritti umani, con l’arrivo Roma del blocco di marmo che sarà trasformato nel busto di Aguyar e sarà posizionato al Gianicolo accanto agli altri patrioti nella primavera del 2024.

Putting history back in its place, a bust for Andrés Aguyar.

In March 2022, a PCTO was created that led Roman high school students to work on marginalization and the scarce space dedicated to historical figures who, despite having contributed to the growth of our country, have been discriminated against because of the color of their skin. Among them was Andreas Aguiyar, a former Uruguayan slave, who followed Garibaldi to Italy from Montevideo and fought alongside him. The "black lieutenant" was mortally wounded while defending the Roman Republic. The staircase improperly named “Scalea Andrea il Moro” was dedicated to him and which, on the initiative of Paolo Masini, was changed to “Scalea Andrea Aguyar, Lieutenant of Garibaldi,

known as *il Moro*”, thus restoring to this courageous freedom fighter the dignity of his name and surname and his role. But there is still one piece missing for the city to complete its tribute to Andrés. In fact, his statue does not appear among the busts on the Janiculum Hill celebrating the Italian and foreign patriots of the Risorgimento. During two days in May 2023, the students presented the works resulting from the aforementioned path. In particular, the students of the Art School in Via Ripetta exhibited the terracotta sketches of the bust of Aguyar. Starting from historical memory, we came to reflect on words of hatred and extremism and on the value not only historical but also educational of “putting history back in its place”. The short film “The Human March” was then presented, on the path taken. This was followed by a concert by the Trio Monti, composed of three young artists who set to music Cesare Pascarella's sonnets dedicated to Andreas Aguyar. This will be followed by a conference according to the following program: Introduction. Putting history back in its place. (Paolo Masini, Rome BPA Association) The network of schools “Memories. One city, a thousand stories”: an opportunity to rewrite history (Maria Grazia Lancellotti, school principal) The Risorgimento and the boys of the Roman Republic (Giuseppe Monsagrati, historian and university lecturer) Le storie di Andrea Aguyar e del generale Thomas-Alexandre Dumas (Jocelyn Fiorina, Society of Friends of Alexandre Dumas) Giorgio Marincola. The way home. Paths of memory and toponymy to mix identities (Massimiliano Coccia, journalist) Simon Clavière-Schiele, Artist, author of the double portrait of Dumas-Aguyar The Words of Hate (Davide Valeri, sociologist) Radicalization among young people (Pina Sodano, Faculty of Sociology of Roma Tre) This will be followed by the Beige show. The importance of being different, by Jonis Bascir, a monologue that, in an ironic key, retraces the most common expressions through which racist clichés are expressed, even unconsciously. In the afternoon, the young musicians of the second generation from 18 different countries, of the Piccola Orchestra di Tor Pignattara performed their repertoire. The initiative ended on December 10 on the occasion of World Human Rights Day, with the arrival in Rome of the block of marble that will be transformed into the bust of Aguyar and will be placed on the Janiculum next to the other patriots in the spring of 2024.